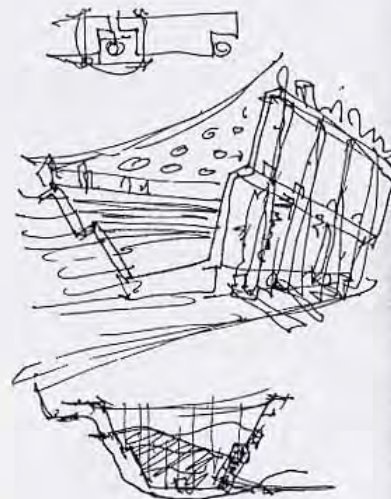


eduardo souto moura

Camillo Botticini



Verso una semplicità complessa

L'opera di Souto Moura è riconosciuta per le capacità di esprimere attraverso le proprie opere "enunciati architettonici" materializzati attraverso una chiarezza assoluta nel costruire un rapporto tra edificio e condizioni specifiche di riferimento e contemporaneamente nell'affermare una chiara identità dell'oggetto architettonico. Dalle prime opere, come il mercato di Braga, il centro culturale Sec, o gli annessi alla villa di Rua da Vilarinha, dove i piani verticali e orizzontali scomposti legano estendendo i radicamenti oltre la fisicità dell'edificio, quasi dissolvendo l'edificio nel contesto, o nella casa in Alcanena, dove il principio generatore dello spazio domestico si irradia a costruire un vero e proprio *landmark* nel paesaggio.

Il progetto, come nella casa di Rua do Teatro, paradigma elementarista del costruire, è sempre riconducibile alle sue ragioni costitutive, esplicitando il rapporto tra le parti che lo definiscono in una precisa idea di abitare che struttura un chiaro rapporto tra spazi di servizio e spazi abitati.

L'architettura di Souto Moura costituisce una sensibile, integrata relazione tra spazio interno ed esterno, offrendo una straordinaria interpretazione di una moderna idea di abitare.

Se, semplicità senza semplicismi, la ricerca del rigore nella definizione del dettaglio quale elemento generatore del tutto ma capace di evidenziare il senso della variazione e della diversità, l'adattabilità alle condizioni specifiche, sono elementi costanti del suo lavoro, chiaro è lo sforzo di continua ricerca che lo ha portato nelle opere più recenti ad abbandonare delle formule sicure.

Interpretando la riflessione di E. Morin: "di fronte all'aumento della complessità abbiamo bisogno, più che mai, di un pensiero semplificatore, ma che non sia mutilante. Quando la complessità resiste alla semplificazione dobbiamo tornare alla complessità. La complessità è l'irrompere dell'aleatorio e dell'incertezza nella realtà... Tutti sappiamo oggi che il futuro è imprevedibile visto il costante intervento della novità e dell'imprevisto. È proprio per questo che la complessità tende ad assomigliare ad una crisi permanente".

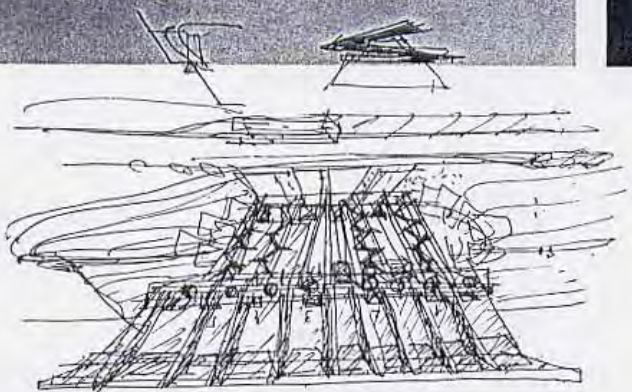
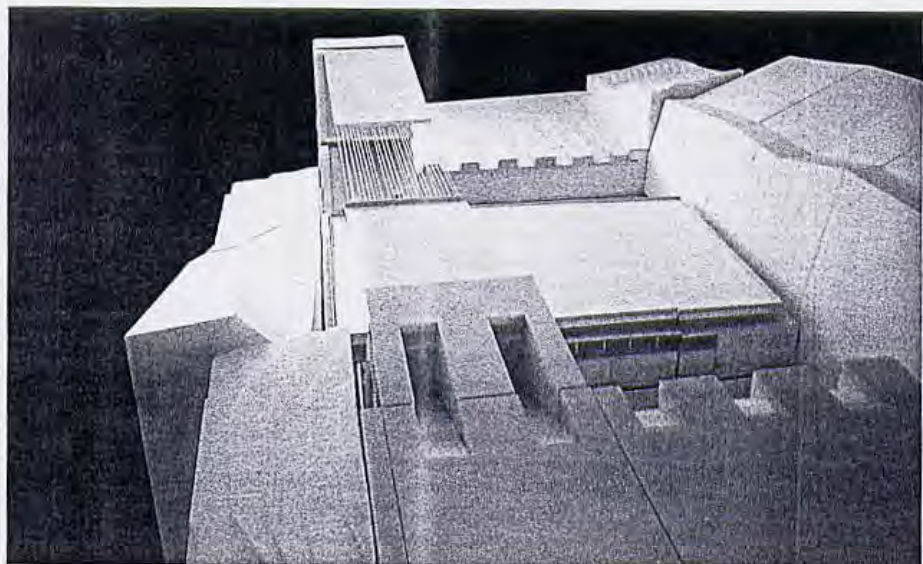
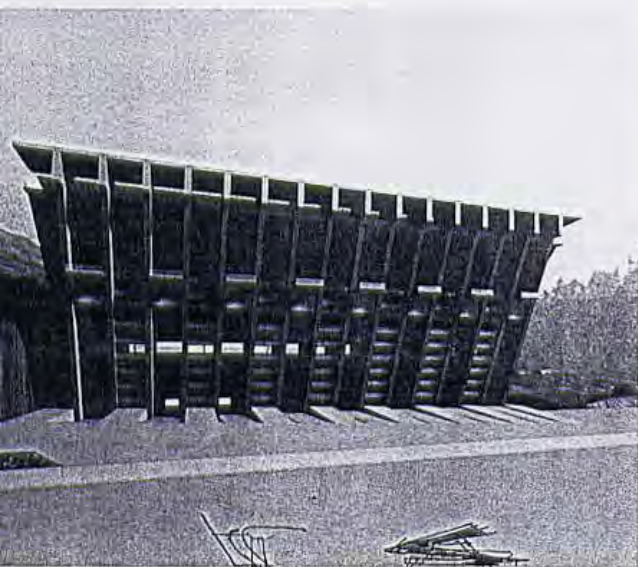
Il lavoro di Souto Moura ha rappresentato per molte esperienze l'affermazione di una radicalizzazione del fare tra la ricerca di perfezione oggettiva ed elementarista, emblematico nella propria caratterizzazione tecnica e materica di matrice classico-miesiana, o riconducibile al minimalismo di Donald Judd...

Certo l'opera di Souto si distacca da queste matrici per l'originalità dell'ottica relazionista che sa definire con la propria architettura nel cogliere il rapporto con le specificità altimetriche e storico-morfologiche dei luoghi con una specificità astrattamente regionalista,

nel saper recuperare la ruvida densità, dei muri in granito che segnano le variazioni di quota della scoscesa città di Porto, o delle coltivazioni nel paesaggio portoghese.

Tuttavia la ricerca di purezza ed elementarismo, è sempre un elemento fondativo, e il progetto spesso si è opposto ad una visione dell'architettura in cui la complessità è stata espressa, anche formalmente, nelle proprie contraddizioni.

È chiaro come sia esplicita la volontà di trovare una nuova via di elaborazione poetica e progettuale, uscendo dal gruppo dei "talenti incommunicanti", a cui lo ascriveva anche il suo maestro Alvaro Siza.



Stadio municipale di Braga

Lo sforzo dimostrato nell'affrontare nuovi temi come quello per lo stadio di Braga, evidenziano come l'irruzione della complessità venga risolta nel rapporto tra la permanente fedeltà ad alcuni principi costitutivi la forma, (precise chiavi per rivelare il fenomeno architettonico e non semplicistiche adesioni a facili stilemi) e la modificazione introdotta dalla enorme complessità tecnica e funzionale del tema i cui contenuti specifici sono perfettamente risolti a partire da una chiara idea di architettura.

La semplice perentorietà del gesto diviene preciso atto fondativo, l'infrazione, il taglio della montagna a nord della città di Braga, esprime la chiarezza di un atto artificiale opera di *land art* alla scala territoriale, interferente la sponda del monte che viene profondamente diviso dall'atto paradigmatico del costruire una sorta di diga.

Trasgredendo l'idea del teatro greco, incassato nella roccia, il sistema campo-tribune viene ruotato perpendicolarmente a questa, definendo un cuneo che evoca direttamente nella sua struttura le opere dell'antichità classica, senza dividerne gli stereotipi formali ma evocandone direttamente i principi.

Si realizza un'architettura che esprime una chiara idea del rapporto tra il proprio principio insediativo, la caratterizzazione architettonico strutturale, il preciso funzionamento di un sistema di accessibilità che si misura alla conformazione delle gradinate.

L'architettura si definisce solo nei propri elementi necessari, realizzando un gesto "eroico" ma privo di retorica perché essenziale, monumentale senza monumentalismi, dove tutto appare costitutivo e contemporaneamente atto poetico, facendo dell'interno uno spazio teatrale che ben coglie il ruolo spettacolare del gioco del calcio contemporaneo.

Nuova emergenza del sistema urbano di Braga, caposaldo della futura espansione urbana, presenta un'altezza di quaranta metri con una pianta di 200 per 120 metri estesa dal sistema delle rampe di accesso.

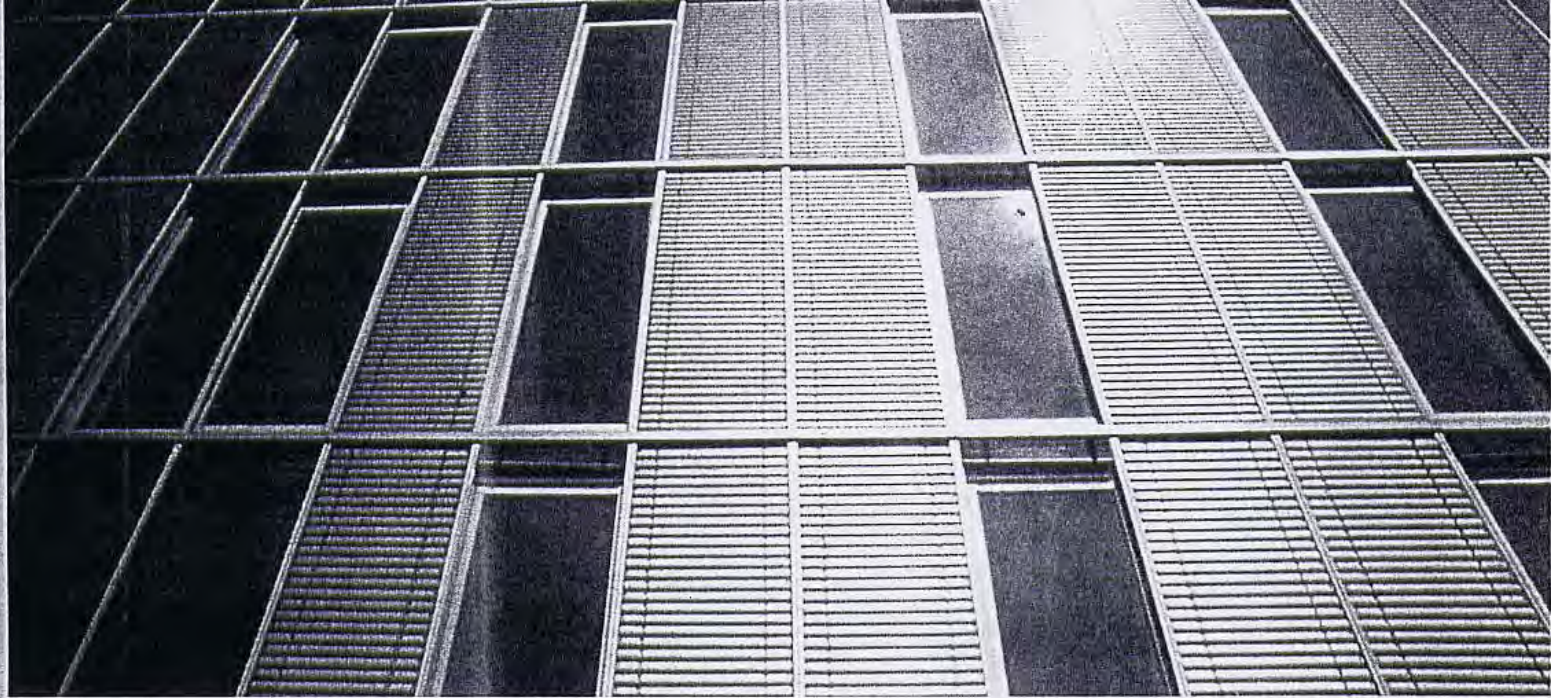
Si eleva la sequenza dei setti - contrafforti che come lame incastrate nel suolo a sbalzo verso l'esterno con-

trappengono la propria resistenza alla tensione dei cavi che coprono interamente il rettangolo di gioco. I cavi, integrati da una soletta in calcestruzzo in corrispondenza delle due tribune, definiscono per lo spettatore un senso di continuità e di chiusura dello spazio.

La copertura, unita alla forte pendenza delle tribune costruiscono con la catenaria delle funi continue, uno spazio concavo fortemente compresso, la cui modernità è enfatizzata dall'aver una direzione prevalente che accentua il dinamismo in una sola direzione aprendo i lati verso il paesaggio e la montagna.

All'esterno, la verticalità del fronte dei contrafforti in sequenza viene bilanciata dal ritmo orizzontale delle scale di accesso, costruendo un piano inclinato il cui coronamento a lame orizzontali esprime un sorta di memoria modernamente classicista, mentre il radicarsi a terra della rampe di accesso all'inizio delle scale lega in una tensione fortissima gli elementi verticali al suolo.

Il piano sotto quello di gioco su due livelli, assorbe le funzioni di servizio ed i parcheggi, a sottolineare il principio di assoluta artificialità dell'intervento.



Edificio residenziale - terziario a Maya

Sovrapposizioni:

Il contesto dell'intervento è quello di Maya, estesa periferia a nord di Porto, località che presenta i tipici caratteri della diffusione metropolitana in forte trasformazione, dove al tentativo di costruire nuove centralità, come dimostra la vicina torre in vetro del municipio, si contrappone il permanere di alcune strutture edilizie legate alla produzione agricola.

In questo ambito dai caratteri ibridi, cresciuti senza un ordine, assume evidenza il silenzio di un'architettura semplice, chiara, esemplare nella precisione delle proporzioni del volume e del serrato modulo compositivo della facciata e che appare come uno dei pochi modi del progetto per reagire al complessivo disorientamento insediativo.

Parallelepipedo che esprime la propria eleganza nelle proporzioni del modulo (3-8), dichiara un preciso schema strutturale e funzionale rispetto alla complessa articolazione interna della tipologia residenziale.

Un nucleo centrale con scale ascensori e servizi è contenuto da due lunghi setti ortogonali alla sequenza di setti staccati dalla facciata che appare esternamente come uno scrigno metallico riflettente l'opacità del contesto.

Il volume è caratterizzato da un sistema di piccole lame di alluminio orientabili che si sovrappongono anche alle pareti chiuse, realizzando verso l'esterno un effetto di luce ed ombra, di trasparenza e opacità, di ordine formale e compattezza contrappuntata dalla vibrante mutevolezza, dei pieni e dei vuoti.

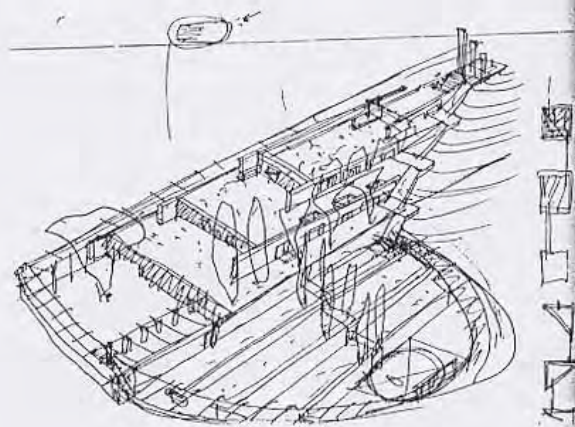
L'elementare composizione volumetrica risolve il rapporto con il suolo con una totale apertura, mentre il coronamento è segnato dall'emergere dei volumi in alluminio degli impianti.

Il tema della sovrapposizione, dell'*overlapping*, individuato da Souto in molti dei propri progetti, sembra qui confermarsi in una smaterializzazione delicatamente *tech*, che ne conferma il carattere residenziale.



23





Progetto di casa unifamiliare

Il tema della casa unifamiliare costituisce oggetto di costante esplorazione nel lavoro di Souto de Moura. Residenze dal carattere radicalmente moderno contemporaneamente evocano un aspetto archeologico, come nella casa a Novogilde 2, o ancor di più per il rapporto con una vera rovina nella casa a Bailao in cui il rudere diviene la corte di accesso alla casa.

A conferire questo aspetto è il forte radicamento al suolo quasi si trattasse di rovine, anche perché la copertura spesso viene integrata nella struttura delle pareti verticali, delle quali emergono patii, muri, spazi interclusi che legano in un rapporto di indissolubile integrazione spazi chiusi ed aperti mostrando un principio dell'abitare moderno simultaneamente legato alla storicità e alla geografia di ogni luogo di cui il progetto riesce a cogliere e rivelare la specificità.

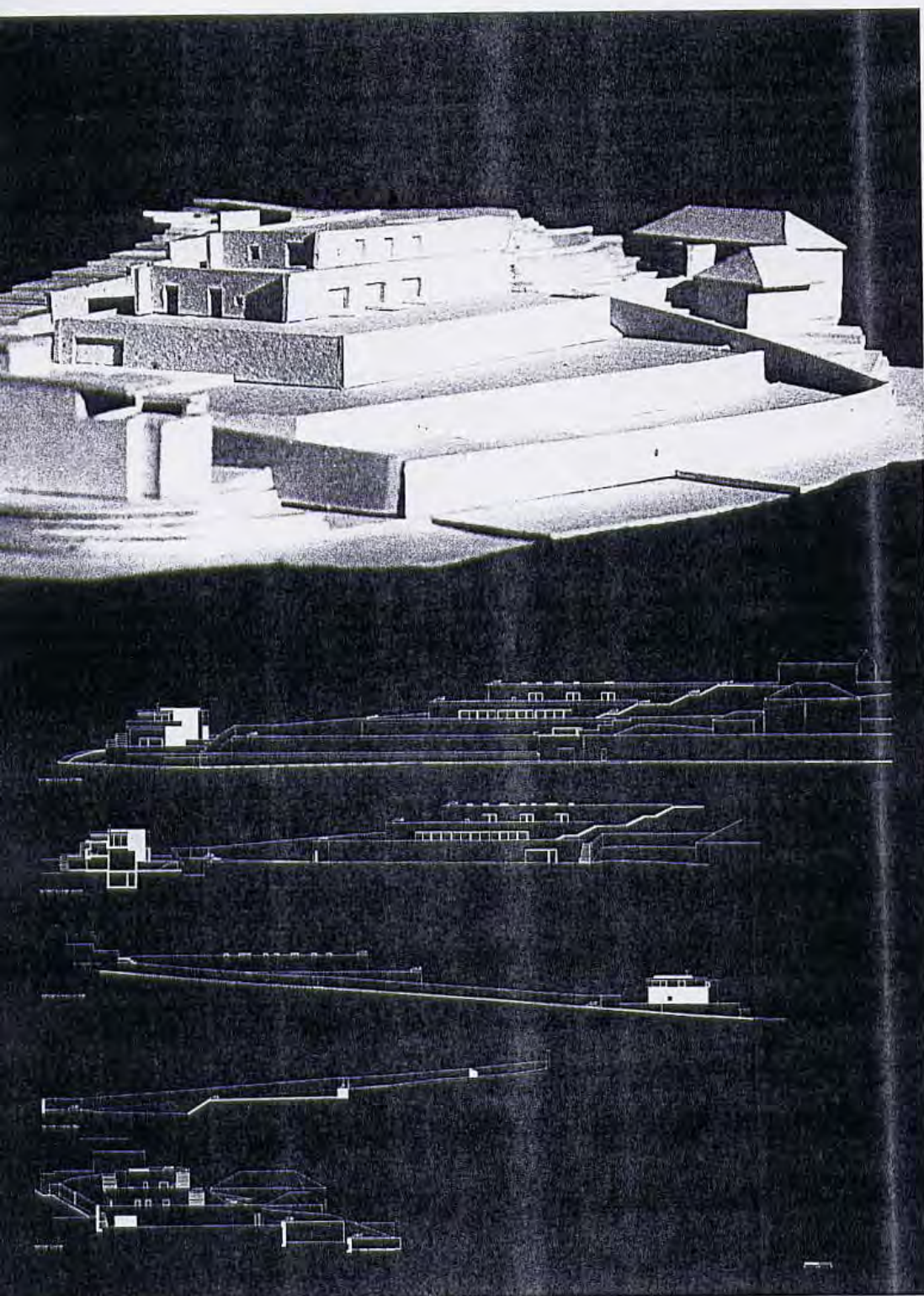
Anche questo progetto di casa presenta un aspetto, vicino a quello della residenza a Moledo che con i suoi muri digradanti si lega con un taglio nel contrafforte alle variazioni di quota di cui i muri costituiscono l'elemento significativo, nel rivelare l'equilibrio tra natura ed artificio.

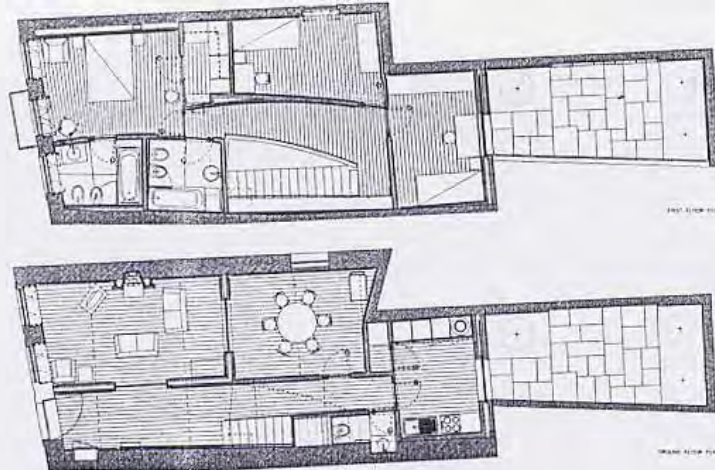
In questo progetto, come in una spirale, le rampe girano la testa dei muri enfatizzando il carattere ascendente dei piani terrazzati.

Anche qui i muri legano la casa alla sequenza ascendente della collina rivelandone però la piega, l'andamento non regolare che cerca un rapporto con la specifica diversità morfologica, anzi assumendo la variazione quale elemento generatore la forma della casa su tre livelli.

Il disegno introietta al proprio interno la deformazione quale generatrice dello spazio che si articola in una doppia altezza che fa dello spazio contenente la connessione verticale l'elemento centrale della casa e luogo della rotazione tra i piani verticali.

La sequenza delle stanze al livello giorno presenta una sequenza di pareti divisorie che restano staccate dal vetro e si aprono su una loggia, mostrando uno schema compositivo singolarmente classicista, mentre al livello superiore una sequenza di finestre ritmate due a due apre le camere verso il paesaggio.





Recupero di casa unifamiliare a Porto

Souto Moura ha dato uno straordinario saggio di come costruire il rapporto con l'antico nel recupero del monastero di S. Maria do Bouro evidenziandola come una esperienza di radicalità moderna, elegantemente interpretata, possa rivelare i caratteri dell'antico trovando un equilibrio che dà senso alla stratificazione tra ciò che è nuovo e non può che essere diverso dell'antico, senza affermare violentemente la propria eteronomia da ciò che preesiste.

In questo caso l'intervento riguarda un ben più piccolo edificio, una tipica casa "georgiana", su lotto lungo conclusa da un piccolo patio.

Souto reinterpretava lo spazio interno con un semplice gesto, un taglio a "lama" in corrispondenza della scala, che enfatizzando la connessione, raddoppia l'altezza dell'ingresso, illuminato zenitalmente.

Lo spazio insieme concavo e convesso riverbera la propria forma al piano superiore nel disegnare lo spazio dei servizi.

Emerge un procedimento che come in S. Maria do Bouro è analitico e frammentario, capace di cogliere la specificità di ogni componente e di portarla ad unità. Il gradino iniziale di diverso materiale, l'attacco del montante con il corrimano, l'arrivo del corrimano nel portaombrelli in vetro acidato, rivelano una scomposizione degli elementi del paesaggio domestico che nella loro individualità vengono ricomposti nell'unità spaziale complessiva del piano in legno dei pavimenti e delle porte bianche omologate alle pareti.

Si ringraziano per la gentilezza e disponibilità nell'illustrare il progetto l'arch. Carlo Nozza e l'arch Joana Correa

